

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

101^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 12 MARZO 1964

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione Pag. 5465

CONVALIDA DI ELEZIONE A SENATORE 5465

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 5466

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 5467

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante 5466

Presentazione di relazioni 5466

Trasmissione 5466

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione 5465

INTERPELLANZE

Annunzio 5482

Svolgimento:

JANNUZZI 5480, 5482

MICARA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo* 5482

INTERROGAZIONI

Annunzio Pag. 5483

Svolgimento:

ALBARELLO 5472

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni* 5476

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 5467

DE LUCA Luca 5475

FENOALTEA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 5468, 5476, 5479

JANNUZZI

MICARA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo* 5469

MISASI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia* 5472, 5474

PESENTI 5477

PIASENTI 5470

ROSELLI 5469

SPASARI 5479, 5480

VALLAURI 5468

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 5478

* VERONESI 5476

PROCLAMAZIONE DI SENATORE 5465

N. B. — L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

S I M O N U C C I , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Proclamazione di senatore

P R E S I D E N T E . Informo che la Giunta delle elezioni ha comunicato che, occorrendo provvedere ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione della Lombardia in seguito all'annullamento della elezione a senatore dell'onorevole Bruno Amoletti ha riscontrato, nella sua riunione odierna, che, fra i non eletti del Gruppo cui il predetto onorevole apparteneva, ha ottenuto la maggiore cifra individuale il candidato Pietro Caleffi.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo senatore il candidato Pietro Caleffi per la Regione della Lombardia.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Convalida di elezione a senatore

P R E S I D E N T E . Informo che la Giunta delle elezioni ha comunicato che, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabile l'elezione del senatore Pietro De Dominicis per la Regione Abruzzi e Molise e, concorrendo nell'eletto le qua-

lità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidata tale elezione.

Annunzio di variazioni nella composizione di Gruppi parlamentari

P R E S I D E N T E . Informo che il Gruppo del Partito socialista italiano ha comunicato che cessano di appartenere al Gruppo stesso i senatori: Albarello, Di Prisco, Lussu, Milillo, Passoni, Roda, Schiavetti e Tomassini.

I predetti senatori entrano pertanto a far parte del Gruppo misto.

Annunzio di variazioni nella composizione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta del Gruppo del Partito socialista italiano, sono state apportate le seguenti variazioni nella composizione di Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente: il senatore Caleffi entra a farne parte; il senatore Ferroni cessa di appartenervi;

3ª Commissione permanente: il senatore Mariotti vi sostituisce il senatore Fenoaltea entrato a far parte del Governo;

4ª Commissione permanente: il senatore Giorgi entra a farne parte; il senatore Battino Vittorelli vi sostituisce il senatore Lucchi entrato a far parte del Governo; il senatore Morabito cessa di farne parte;

5ª Commissione permanente: il senatore Salerni entra a farne parte;

6ª Commissione permanente: il senatore Morabito entra a farne parte; il senatore Giorgi cessa di appartenervi;

7ª Commissione permanente: il senatore Ferroni entra a farne parte; il senatore Banfi cessa di appartenervi;

8ª Commissione permanente: il senatore Asaro entra a farne parte; il senatore Stirati vi sostituisce il senatore Arnaudi entrato a far parte del Governo;

9ª Commissione permanente: il senatore Banfi entra a farne parte; il senatore Bonacina vi sostituisce lo stesso senatore Banfi entrato a far parte del Governo; i senatori Asaro e Salerni cessano di appartenervi;

10ª Commissione permanente: il senatore Bronzi entra a farne parte.

Annunzio di disegno di legge trasmesse dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Istituzione di 20 posti di professore di ruolo e di 150 posti di assistente ordinario nelle Università e negli Istituti di istruzione universitaria » (311-D) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente del Senato, modificato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati, nuovamente modificato dalla 6ª Commissione permanente del Senato e dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge dai senatori:

Dominedò, Conti, Zelioli Lanzini, Caroli, Picardi, Bussi, Lepore, Torelli, Schiavone, Schietroma, Bisori, Grassi, Gigliotti e Veronesi:

« Abrogazione dell'articolo 24 della legge 25 febbraio 1963, n. 289, riguardante la Cassa di previdenza e assistenza degli avvocati e procuratori » (470);

Palermo e Pesenti:

« Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 25 gennaio 1962 riguardante l'adeguamento delle pensioni di guerra indirette » (471).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato ha deferito il seguente disegno di legge in sede deliberante:

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Istituzione di 20 posti di professore di ruolo e di 150 posti di assistente ordinario nelle Università e negli Istituti di istruzione universitaria » (311-D), (previo parere della 5ª Commissione).

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Roselli sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 25, recante modificazioni al regime fiscale della benzina, degli idrocarburi aciclici saturi e naftenici, liquidi e dei gas di petrolio liquefatti per autotrazione » (426);

dal senatore Magliano Terenzio sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 26, concernente l'istituzione di un'imposta speciale sugli acquisti di alcuni prodotti » (427);

dal senatore Salari sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 23

febbraio 1964, n. 27, recante modificazioni temporanee della legge 29 dicembre 1962, n. 1745, istitutiva di una ritenuta d'acconto o d'imposta sugli utili distribuiti dalle società e modificativa della disciplina della nominatività obbligatoria dei titoli azionari » (428).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Ordinamento delle carriere del personale di segreteria e ausiliario del Consiglio di Stato » (413);

2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Disposizioni relative al personale di dattilografia e al personale ausiliario del Ministero di grazia e giustizia » (400) con modificazioni;

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Modifica alla legge 14 novembre 1962, n. 1619, concernente l'autorizzazione di spesa per i servizi della programmazione economica generale » (317);

11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Istituzione di un Collegio di revisori dei conti presso l'Associazione italiana della Croce Rossa » (410).

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima interrogazione è del senatore Vallauri

ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro. Se ne dia lettura.

S I M O N U C C I , *Segretario:*

« Premesso quanto segue:

in base alla legge del febbraio 1963, numero 134, il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro, è autorizzato a concedere un contributo di lire due miliardi al Consorzio per il bacino di carenaggio di La Spezia per l'acquisto di un bacino galleggiante;

il predetto Consorzio, trovatosi in presenza di due offerte per bacini di identiche caratteristiche tecniche, una per l'importo di lire 3.250.000.000 e l'altra, presentata dai C.R.D.A., società a partecipazione statale e che ha provate tradizioni nel campo della costruzione di bacini in Italia, per l'importo di lire 2.150.000.000, si sarebbe inspiegabilmente mostrato favorevole alla prima, nonostante che essa comporti, tra l'altro, una consegna di 12 mesi più lontana di quella dei C.R.D.A.,

l'interrogante chiede quali interventi i Ministri intendano compiere perchè sia assicurato il miglior impiego del pubblico danaro, nonchè lo stesso interesse di un Ente pubblico, quale il citato Consorzio, per acquistare con le migliori garanzie, al miglior prezzo e nei più favorevoli termini di consegna, il bacino previsto dalla citata legge.

Ciò anche in considerazione che l'acquisizione della commessa da parte del Cantiere di Monfalcone potrebbe integrare il carico di lavoro di tale stabilimento che si va preoccupantemente assottigliando (87) ».

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

B A T T I S T A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Rispondo anche per il Ministro del tesoro.

Il Consorzio (costituito tra il Comune, la Amministrazione provinciale e la Camera di commercio, industria e agricoltura di La Spezia) per la fornitura di un bacino di

carenaggio da installare nel porto di La Spezia, ha stabilito di affidare ai Cantieri riuniti dell'Adriatico la commessa mediante deliberazione del 5 novembre 1963, n. 11.

La deliberazione è stata preceduta, in conformità alle istruzioni del Ministero dei lavori pubblici, da una gara ufficiosa tra i Cantieri riuniti dell'Adriatico e il Cantiere navale Cassaro di Messina, gara per la quale le due imprese erano state invitate a presentare entro il 5 ottobre 1963 un progetto nel quale fossero indicate dettagliatamente, ed in modo definitivo ed indilazionabile, tutte le condizioni della fornitura atte a determinare il costo della fornitura stessa.

Senonchè, il Cantiere navale Cassaro di Messina, dopo aver presentato il 5 ottobre 1963 la propria offerta ed aver conosciuto quella dell'altro concorrente, con lettere del 20 e 30 ottobre 1963, ha migliorato la propria offerta adeguandola a quella dei Cantieri riuniti dell'Adriatico.

L'Assemblea consorziale è stata unanime nel riconoscere l'inopportunità di tener conto di tale ultima offerta e con la deliberazione innanzi cennata ha adottato le proprie determinazioni esclusivamente sulla base delle offerte presentate il 5 ottobre 1963.

Pertanto, posso assicurare che la procedura adottata è stata la più regolare, salvaguardando, così, gli interessi dello Stato nell'impiego del pubblico denaro.

Assicuro, inoltre, il senatore interrogante che sia gli Enti interessati, sia il Ministero dei lavori pubblici hanno già di comune accordo predisposto uno schema di convenzione, sulla cui base si procederà, poi, alle erogazioni del contributo nei limiti di lire 2 miliardi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 134, e in relazione agli stanziamenti del contributo stesso.

Non appena, pertanto, sugli atti si saranno pronunciati gli organi consultivi centrali, sarà, di concerto col Ministero del tesoro, emesso l'apposito decreto interministeriale.

P R E S I D E N T E . Il senatore Vallauri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

V A L L A U R I . Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Roselli al Ministro della pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

S I M O N U C C I , *Segretario:*

« Per conoscere se e quale previsione di esecuzione possa prestabilirsi per la costruzione della scuola materna per importo di circa 70 milioni ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645 (e legge 24 luglio 1962, n. 1073), nonchè per la costruzione dell'edificio per scuola di completamento dell'obbligo scolastico ai sensi della legge 24 luglio 1962, numero 1073, del costo approssimato di lire 40 milioni, al fine non solo di porgere cortese preghiera di considerazione ma anche di chiarire i correlativi termini programmatici nel Comune di Bienno (Brescia) » (108).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

F E N O A L T E A , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Le domande di contributo statale del Comune di Bienno, provincia di Brescia, per la costruzione dell'edificio della scuola materna e di quello della scuola di completamento dell'obbligo scolastico sono regolarmente pervenute al Ministero. Mi duole però di dover comunicare all'onorevole interrogante che nessun provvedimento è stato possibile assumere in quanto i fondi destinati all'edilizia scolastica dalle leggi precedentemente approvate dal Parlamento sono totalmente impegnati e tali erano prima che le domande giungessero al compimento dell'istruttoria. Posso aggiungere che è in elaborazione e verrà prossimamente presentato un disegno di legge per nuovi finanziamenti, che, in attesa della programmazione generale, ci consentano di provvedere alla prosecuzione delle opere di edilizia scolastica. Posso assicurare l'onorevole interrogante che, allorquando i nuovi fondi saranno a disposizione, si terrà in particolare evidenza la domanda del Comune di Bienno anche in considerazione dei lodevoli propositi programmatici del Comune stesso.

P R E S I D E N T E . Il senatore Roselli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

R O S E L L I . Mi dichiaro soddisfatto, onorevole Presidente, e raccomando vivamente che questi paesi depressi siano tenuti in considerazione nelle programmazioni ministeriali.

P R E S I D E N T E . Seguono due interrogazioni, l'una del senatore Piasenti e di altri senatori, l'altra del senatore Zelioli Lanzini e di altri senatori al Ministro del turismo e dello spettacolo. Poichè si riferiscono allo stesso argomento, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

S I M O N U C C I , *Segretario*:

« P I A S E N T I (M O N E T I , L I M O N I , Z A N N I N I , R O S A T T I) . - *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere, anche in relazione al clamore sollevato dalla stampa sulla presunta severità degli organi censorii:

a quale interpretazione del concetto di buon costume si attengano le Commissioni di revisione delle pellicole;

se il Consiglio di Stato si sia pronunciato su eventuali ricorsi avverso le Commissioni di appello;

quali pellicole siano state respinte nel corso del 1963;

quali difficoltà sussistano per rendere operante la norma di legge secondo cui alle pellicole ammesse per minori non possono essere abbinati programmazioni o annunci di spettacoli vietati ai minori » (151);

« Z E L I O L I L A N Z I N I (L O R E N Z I , B U S S I , M O N N I , R O S E L L I , C O R N A G G I A M E D I C I , L O M B A R D I , C O N T I , P I C A R D I , C A R E L L I , T O R E L L I , A G R I M I , V A L L A U R I , Z A M P I E R I) . - *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i criteri stabiliti dal Ministro e le eventuali istruzioni impartite in ordine alla censura cinematografica. Si richiama la vigile attenzione del Ministro e degli organi preposti al settore

sulla gravità del compito affidato ai componenti le Commissioni di censura per quanto riguarda specialmente i film vietati ai minori dei 14 e 18 anni. L'occasione della presente interrogazione è data dalla recente rappresentazione di un film indecente e volgare che non è stato vietato ai minori ed ha suscitato severe critiche di stampa e proteste delle famiglie e dell'opinione pubblica » (230).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere a queste due interrogazioni.

M I C A R A , *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Signor Presidente, l'interrogazione del senatore Piasenti si riferisce a quattro punti.

Per quanto riguarda il primo punto, premetto che, com'è noto, l'interpretazione del concetto di buon costume non è univoca. Tale incerta interpretazione si riflette anche sull'attività delle singole sezioni delle commissioni di revisione cinematografica di primo e di secondo grado. E, al riguardo, è da considerare che proprio la possibilità di una diversa visione di ciò che concretizza offesa al buon costume ha spinto il legislatore del 1962 a prevedere un triplice esame, considerato che la cognizione del Consiglio di Stato estesa al merito permette all'organo giurisdizionale un'indagine di contenuto uguale a quella precedentemente operata dalle due commissioni di revisione. D'altra parte, va tenuto presente che è precluso all'Amministrazione il potere di impartire istruzioni o suggerire criteri interpretativi alle commissioni, che svolgono la propria attività con piena indipendenza di giudizio.

Circa il secondo punto, osservo che nessun ricorso giurisdizionale è stato finora presentato al Consiglio di Stato, pur essendo stata prevista nell'articolo 8 della legge n. 161 una procedura notevolmente abbreviata.

In risposta al punto terzo, informo che nel corso del 1963 nessuna pellicola può considerarsi respinta in via assoluta. Ed invero, per tutti i film sui quali si è negativamente

espressa la commissione di secondo grado, gli interessati, piuttosto che presentare ricorso al Consiglio di Stato, hanno preferito operare cambiamenti o sostituzioni e rappresentare il film per la revisione in una diversa edizione.

Relativamente a quanto forma oggetto dell'ultimo punto dell'interrogazione, in ordine all'osservanza del principio contenuto nell'ultimo comma dell'articolo 5 della legge, si precisa che il Ministero dell'interno, con una circolare del 6 agosto 1963, ha impartito alle autorità governative locali opportune istruzioni intese a far svolgere « assidua vigilanza » onde impedire che, nei giorni in cui non è stabilita limitazione di accesso dei minori per lo spettacolo principale, vengano programmate « presentazioni » di film o spettacoli di altro genere, per i quali sia stato invece fissato il divieto anzidetto.

Rispondo ora alla seconda interrogazione.

Ai sensi della legge 21 aprile 1962, sulla revisione dei film e dei lavori teatrali, il nulla osta alla proiezione in pubblico dei film viene rilasciato su parere vincolante di speciali commissioni di primo grado e di appello, presiedute da alti magistrati della giurisdizione ordinaria e delle quali non fanno parte funzionari ministeriali. Il suddetto parere è contrario esclusivamente ove si ravvisi nel film, sia nel complesso, sia in singole scene o sequenze, offesa al buon costume. Le commissioni citate, nel dare il parere, stabiliscono, inoltre, se alla proiezione dei film possono assistere i minori degli anni quattordici o i minori degli anni diciotto, in relazione alla particolare sensibilità dell'età evolutiva ed alle esigenze della sua tutela morale. L'Amministrazione, in conformità del parere delle commissioni, si limita, a termini di legge, a rilasciare o a negare il nulla osta.

È preclusa ovviamente all'Amministrazione la facoltà di suggerire criteri o impartire istruzioni in ordine allo svolgimento dei lavori delle commissioni di revisione cinematografica. Tali commissioni, ripartite in sezioni, svolgono la propria attività con piena indipendenza di giudizio, nella sola osservanza delle disposizioni stabilite dalla menzionata legge n. 161 del 1962 e del relativo

regolamento di esecuzione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 11 novembre 1963, n. 2029.

Circa l'affermazione degli onorevoli interroganti, secondo la quale « l'occasione della presente interrogazione è data dalla recente rappresentazione di un film indecente e volgare, che non è stato vietato ai minori ed ha suscitato severe critiche di stampa e proteste delle famiglie e della opinione pubblica », si osserva che la generica indicazione non consente di individuare il film cui si intende far riferimento.

P R E S I D E N T E . Il senatore Piasenti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

P I A S E N T I . Le sono vivamente grato, onorevole Sottosegretario, per le informazioni che lei ha voluto cortesemente darmi. In particolare le sono grato perchè finalmente, dopo parecchio tempo, dopo interrogazioni e sollecitazioni dirette, sono venuto a conoscenza (ed è la sola cosa che mi rende soddisfatto) di una circolare del Ministero degli interni in data 6 agosto 1963, con cui si attua il divieto di abbinamento delle programmazioni di pellicole escluse ai minori a spettacoli ai quali i minori siano ammessi.

Deve trattarsi di una circolare del tutto inascoltata (e di questo, evidentemente, non faccio carico al suo Dicastero) perchè ancora in questi stessi giorni circolano per Roma, abbinate a pellicole visibili per tutti e particolarmente per i bambini, programmazioni del genere di cui la legge fa esplicito divieto. Sarà necessario a questo proposito che io ricorra, allora, ai lumi ed ai suggerimenti del Ministro degli interni, per sapere in quale maniera si possa sradicare questa strana pianta per la quale è impossibile, ad una famiglia qualsiasi, portare i bambini al cinema, anche per pellicole di disegni animati, senza doverli fare assistere a provini e annunci indecentissimi. Spesso, infatti, quelle programmazioni sono cucite proprio con i ritagli più audaci delle pellicole vietate ai minori. E dato che ho la parola, vorrei sottolineare, onorevole Sotto-

segretario, una serie di inconvenienti gravi dei quali mi pare che la stampa (e non soltanto quella ispirata ai principi di questa parte politica) si sia fatta sempre più largamente eco in questi ultimi tempi.

Vi sono indubbiamente degli episodi che lasciano sconcertati: pellicole bocciate dalle commissioni di censura di primo grado e di appello, ripresentate ad altra commissione di primo grado semplicemente col titolo cambiato, ed approvate senz'altro (e la mia interrogazione si richiamava appunto ad un episodio di questo genere); non parliamo poi dei titoli stessi delle pellicole, che sono, spesso e volentieri, scopertamente pornografici; e ancora, pellicole approvate con tagli in un copia, ma messe in circolazione nell'originale integrale, e con grande *battage* di stampa e di pubblicità, perchè anche questo fa cassetta. Vi sono infine pellicole passate liberamente dalle commissioni di censura anche di primo grado, e poi sequestrate e tagliate dalla Magistratura: e questo mi pare grave, ove si ricordi quale fu il concetto che prevalse nell'interpretazione data dal Parlamento al termine « buon costume », più restrittiva e severa di quella che si evince dalla dizione del codice penale. L'intervento della Magistratura dimostra che, in realtà, o con l'appoggio di un regolamento di cui ignoro l'esistenza, o senza, domina in talune commissioni — e non è qui il caso di dire quali — non il criterio nascente dall'interpretazione di cui ho fatto cenno, ma semplicemente quello della tolleranza più larga, più cieca, e (direi anche con una parola più grave) più connivente, con un andazzo che ha le sue manifestazioni più fastiose nei vari « Mondo di notte », di cui appunto il magistrato ha dovuto più di una volta occuparsi. Non è questa la sede, ovviamente, onorevoli colleghi, di rinverdire le opposte tesi sul delicato tema della revisione dei film, ma ritengo che non si possa, sia pure in sede di interrogazione, non ricordare ai commissari e ai presidenti, cui prima ho alluso, che in uno Stato di diritto non è consentito a coloro che liberamente accettano di operare nei suoi istituti ed organi, ivi compreso quello censorio, di disattenderne le norme fondamentali, o addirittura, direttamente o

indirettamente, di ridicolizzarle per incuria o piaggeria o peggio. Il fatto poi che il Consiglio di Stato non sia mai stato investito, (e poc'anzi ce ne dava testimonianza autorevole l'onorevole Sottosegretario) di ricorsi avverso le commissioni di appello (e materia, come ognuno vede, ce ne sarebbe stata), il fatto che nessuna pellicola sia stata respinta nel corso del 1963, aggiunge, mi pare, qualche peso a quella valutazione di inefficienza degli organi censori che noi abbiamo democraticamente voluto per la tutela e la salvaguardia morale particolarmente dei giovani.

In ordine poi, onorevole Sottosegretario, alla allusione contenuta nell'interrogazione firmata per primo dal nostro Presidente di Assemblea, essa era volutamente vaga perchè si sa benissimo che le case produttrici speculano anche su d'una interrogazione parlamentare per risolvere il problema della cassetta; ma era abbastanza trasparente. Comunque ella dice giustamente: le commissioni sono spolitizzate, sfuggono — per legge — a quello che è il controllo dell'Amministrazione, e noi non possiamo se non precisare ciò che è avvenuto, augurandoci che non accada più. Ripeto, onorevoli colleghi, che in sede di interrogazione non sarebbe il caso di approfondire il tema, ma spero che vi sia tra noi un denominatore comune (e così dovrebbe essere, almeno a giudicare dalla stampa delle più varie intonazioni) che ci consenta a tempo opportuno di riaprire un dibattito sull'efficienza delle commissioni di censura in funzione di quello che concordemente vuole il popolo italiano per la tutela morale dei suoi figli. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Albarello, Bermani, Bernardi, Roda e Di Prisco al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa. Se ne dia lettura.

S I M O N U C C I , Segretario:

« Per sapere se essi, di fronte al doloroso stupore provocato nell'opinione pubblica de-

mocratica per la sentenza di Corte di appello di Firenze che ha condannato il sacerdote Ernesto Balducci e il giornalista Leonardo Pinzauti per un articolo favorevole all'obiezione di coscienza, non ritengano che sia giunto il momento di ricercare urgentemente una soluzione legislativa che innovi profondamente il nostro ordinamento in materia di libertà di opinione e che permetta il riconoscimento della libertà di coscienza per quanto riguarda la possibilità di servire la Patria senza portare le armi.

Gli interroganti ricordano che simile riconoscimento è oramai entrato nelle legislazioni dei Paesi democratici più progrediti e che, ad esempio, è stato accolto recentemente dal Senato francese » (167).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M I S A S I , *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Signor Presidente, onorevoli senatori, l'interrogazione in esame fa riferimento alla sentenza del 6 maggio del 1963 con cui la Corte di appello di Firenze ha ritenuto il padre Ernesto Balducci e il giornalista Leonardo Pinzauti, direttore responsabile del giornale « Il Mattino » di Firenze, colpevoli di concorso nei reati di apologia di reato e di istigazione a delinquere e li ha condannati rispettivamente a 8 mesi e a 6 mesi di reclusione con i benefici per entrambi della sospensione condizionale della pena e della non menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziario. Questa interrogazione ha lo stesso contenuto di due interpellanze che avanti ieri sono state svolte alla Camera dei deputati e per le quali ho avuto già modo di dire che, evidentemente, sul merito della sentenza, circa la sua motivazione e l'interpretazione di una determinata legislazione vigente in rapporto al caso concreto il Governo non può esprimere nessun giudizio, trattandosi di materia che è riservata alla competenza dell'Autorità giudiziaria ed è sottoponibile a gravame secondo i mezzi ordinari. Però anche qui gli onorevoli inter-

roganti hanno voluto prendere spunto dalla vicenda giudiziaria del padre Balducci e del giornalista Leonardo Pinzauti per allargare l'orizzonte alla considerazione del problema generale con l'intento, se non ho malinteso, non tanto di mettere in discussione il modo con cui la legislazione attuale è stata applicata al caso concreto, quanto le norme stesse che regolano nel nostro Paese il problema dell'obiezione di coscienza. Debbo riconfermare che indubbiamente il problema del riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza, che ha già avuto una sua soluzione positiva negli Stati Uniti ed in Gran Bretagna, nel Belgio e nella Germania federale, e recentemente è stato affrontato, per iniziativa del Governo, in Francia, anche in Italia è venuto maturando nella coscienza civile del Paese, che perciò sollecita uno sforzo inteso a giungere ad una soluzione idonea che, in armonia con i principi costituzionali, corrisponda a quella coscienza e si adegui alle caratteristiche ed al clima politico e civile del nostro Paese.

La nostra Costituzione sancisce alcuni principi fondamentali, che non possono e non debbono essere contraddetti: quello per cui la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino e quello della obbligatorietà del servizio militare nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge.

Siffatti principi, tuttavia, non appaiono tali da contrastare l'ipotesi di una regolamentazione dell'obiezione di coscienza. Il vero problema, piuttosto, riguarda le modalità di tale regolamentazione e le garanzie con cui bisogna presidiare una soluzione che voglia, come deve, essere equilibrata.

Alla ricerca di questa soluzione viene posto l'attento esame del Governo.

P R E S I D E N T E . Il senatore Albarello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

A L B A R E L L O . Signor Presidente, innanzi tutto vorrei osservare all'onorevole Sottosegretario che la mia interrogazione era rivolta non solo al Ministro di grazia e giustizia, ma anche al Ministro della difesa; poichè a tutti è evidente che questo proble-

ma interessa congiuntamente i due Dicasteri. Non ho sentito, nella risposta dell'onorevole Sottosegretario, citare il parere del Ministro della difesa. Nella discussione che nell'altro ramo del Parlamento ed in quest'Aula avvenne a proposito del problema dell'obiezione di coscienza, il parere del Ministro della difesa fu, se non del tutto, quasi completamente negativo.

Io dovrei quindi compiacermi, oggi, se la risposta dell'onorevole Sottosegretario significasse, in qualche maniera, una accettazione del principio dell'obiezione di coscienza non solo da parte del Ministro di grazia e giustizia, ma anche da parte dell'onorevole Ministro della difesa.

In quest'Aula, signor Presidente, quando si discusse della proposta di legge socialista per la riduzione della durata della ferma militare, fu da noi introdotto anche il suggerimento dell'istituzione di una ferma civile, eventualmente di durata doppia di quella militare, che consenta agli obiettori di coscienza di prestare egualmente un servizio utile per il Paese, non però in contrasto con la loro ideologia o religiosa o politica o morale.

Nel corso di quella discussione, il senatore Cornaggia Medici, Presidente della Commissione difesa di questo ramo del Parlamento, ed il senatore Jannuzzi, di parte democristiana, ebbero ad esprimersi in maniera nettamente contraria al riconoscimento del principio dell'obiezione di coscienza. E proprio a questo proposito, insieme ad altri colleghi, presentai, anche in questo ramo del Parlamento, il disegno di legge non solo per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, ma anche della riduzione della durata della ferma di leva e dell'aumento del soldo ai militari. Questi problemi, onorevole Sottosegretario, giuridici ed anche militari, ci richiamano alla necessità di un maggiore approfondimento e di una discussione più ampia, più lunga, più serena fra di noi. Poichè, ad esempio, è veramente sconcertante — lasciando per un momento il campo degli obiettori di coscienza e rivolgendoci al campo più vasto dei problemi della difesa del nostro Paese — che il Ministro della difesa annunci la riduzione

della durata della ferma di leva, a quindici mesi, con l'abolizione della prevista graduatoria, per far fronte alla grave congiuntura economica del Paese, con una riduzione delle spese statali, e che pochi giorni dopo l'ex Capo di Stato Maggiore della difesa, generale Liuzzi, sul « Corriere della Sera », in aperto contrasto con le dichiarazioni del Ministro della difesa, ne smentisca la fondatezza. Sono cose molto gravi, che dovrebbero richiamare l'attenzione del Ministro della difesa.

Per quanto riguarda poi, signor Sottosegretario, il problema della costituzionalità di un disegno di legge di riconoscimento dell'obiezione di coscienza, io vorrei richiamare l'attenzione sul precedente dei sacerdoti del culto cattolico ed anche di altri culti, in favore dei quali, a motivo del loro ministero, è stato riconosciuto il diritto di non prestare il servizio militare in tempo di pace. Quindi, se la nostra Costituzione, sancisce come sacro il dovere di difendere la Patria, d'altra parte la legislazione ordinaria prevede delle eccezioni che sarebbe, dunque, possibile estendere agli obiettori di coscienza.

Questo dell'obiezione di coscienza è uno dei più grandi problemi della nostra generazione; l'obiezione di coscienza non ha più lo stesso valore che aveva quando era ammissibile il quesito se una guerra fosse giusta o ingiusta, quando cioè la guerra avrebbe portato tutt'al più alla distruzione di una parte soltanto dell'umanità. Oggi, come giustamente dice padre Balducci, si tratta di vedere se è morale o immorale, giusto o ingiusto prepararsi ad una guerra che comunque provocherebbe la distruzione dell'intera umanità.

Anche da parte cattolica dunque (e questo deve fare molto piacere, perchè a questo problema i cattolici erano stati sordi, per il passato) si è sensibili al problema dell'obiezione di coscienza; il fatto che un religioso così dotato e intelligente come padre Balducci abbia superato la tradizionale distinzione dei cattolici fra guerra giusta e guerra ingiusta, ed abbia ritenuto di definire la guerra atomica in ogni caso ingiusta, questa presa di posizione, dico, è stata molto importante, ed ecco perchè la sentenza di

condanna ha suscitato tanto biasimo da diverse parti. Mi si lasci dire che si è trattato di una sentenza « nostalgica », che si rifa sul problema della guerra e della pace all'ideologia fascista; come del resto si rifaceva all'ideologia fascista il precetto impartito al soldato cristiano tedesco, secondo cui « il Führer personifica l'unità del popolo tedesco e del Reich, è il responsabile supremo della coscienza dello Stato, e il tedesco cristiano, in quanto tale, è obbligato ad obbedirgli anche se non ha prestato giuramento: la coscienza glielo comanda ».

È qui la radice della disciplina non ragionata, del rifiuto dell'obiezione di coscienza, che poi ha portato agli attuali processi contro i crimini di guerra tedeschi. La giustificazione ricorrente è che gli ordini venivano dall'alto e che agli ordini si doveva obbedire soltanto. Ecco la radice delle follie che oggi ci vengono rivelate: il principio della disciplina acritica. Mi si consenta di ricordare in quest'Aula che anche nella Germania del dopoguerra, nella Repubblica federale tedesca l'obiezione di coscienza è stata respinta come contraria allo spirito tedesco. Ma mi piace ricordare qua anche una grande figura di soldato tedesco il conte von Stauffenberg che, il 20 luglio 1944, attentando alla vita di Hitler obbedì, anche per i tedeschi, alla necessità di non eseguire ingiunzioni ed ordini di crudeltà e di distruzione.

Non solo i soldati dovrebbero avere diritto all'obiezione di coscienza, ma le stesse nazioni. Portando innanzi la richiesta del disarmo anche unilaterale, che è la forma dell'obiezione di coscienza per quanto riguarda gli Stati, anche le nazioni piccole e medie potrebbero essere di esempio ai grandi Stati, dir loro che gli eserciti sono una cosa anacronistica, che richiedono delle spese inutili, che ci avvicinano ad una catastrofe che, se non avremo il coraggio morale di scongiurarla e di porre le premesse anche giuridiche per la disobbedienza, porterà alla fine dell'umanità.

Noi come socialisti ci batteremo sempre per l'obiezione di coscienza, per la libertà di coscienza, per la fine degli eserciti come

strumento di offesa permanente fra gli uomini. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Luca De Luca al Ministro di grazia e giustizia. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario :

« Per sapere se sia a conoscenza di quanto è accaduto nel carcere mandamentale di Cropani, in provincia di Catanzaro, dove, ai detenuti che vi capitano, non viene somministrato il vitto giornaliero per mancanza di mezzi; trattasi di un vecchio carcere, di solito inabitato, che testimonia, con le sue mura sgretolate, l'epoca dei governatori borbonici.

In detto carcere, infatti, il contadino Giuseppe Di Leto è stato rinchiuso per 53 giorni e tenuto senza vitto, e se non fosse stato soccorso dai propri familiari, peraltro poveri, sarebbe rimasto letteralmente digiuno per tutto il periodo della detenzione, con la tragica prospettiva di compromettere seriamente la propria salute o addirittura di soccombere nel carcere medesimo; ad ogni richiesta del carcerato i carcerieri hanno sempre risposto che non potevano dargli da mangiare perchè assolutamente sprovvisti di mezzi; e per conoscere, altresì, quali provvedimenti intenda prendere perchè una situazione di fatto così desolante, vergognosa ed assurda, abbia immediatamente a cessare, attrezzando il carcere in parola di quel minimo necessario ed indispensabile che uno Stato democratico non può fare a meno di assicurare e garantire a tutti i cittadini colpiti da pene detentive » (194).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M I S A S I , Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. Si premette che il carcere mandamentale di Cropani, ubicato in un convento, è composto di tre camerate e del contiguo alloggio del custode

Le sue condizioni statiche, di sicurezza e di igiene sono soddisfacenti, specie dopo alcuni lavori di restauro eseguiti di recente. È tuttavia in corso la pratica per la costruzione di un nuovo carcere.

Circa il trattamento vittuario dei pochissimi detenuti ristretti nel carcere predetto, il Ministero di grazia e giustizia ha avuto notizia, a suo tempo, di alcune deficienze nel servizio mantenimento dei detenuti stessi, — che è in appalto alla ditta S.A.E.F. di Bari — le quali, peraltro, non hanno raggiunto proporzioni allarmanti. Sono state subito adottate le necessarie misure al fine di normalizzare il servizio e, nel frattempo, i detenuti ristretti nel carcere mandamentale di Cropani sono stati tradotti temporaneamente nelle carceri giudiziarie di Catanzaro.

Quanto al caso, oggetto di particolare segnalazione, del detenuto in espiazione di pena, Vincenzo Leto (non Giuseppe Di Leto), si informa che costui fu tratto in arresto il 17 maggio 1963 ed il giorno successivo venne tradotto nel carcere di Catanzaro ove rimase sino al 2 luglio dello stesso anno. In tale giorno il Leto fu restituito al carcere di Cropani, avendo quel pretore ritenuto che la particolare contingente situazione del carcere medesimo, dal punto di vista della somministrazione del vitto, potesse consentire l'accoglimento della richiesta del detenuto e dei suoi familiari i quali, pur di ottenere l'avvicinamento del proprio congiunto, avevano assunto l'obbligo di provvedere a loro spese al vitto giornaliero. Di conseguenza non vi fu alcuna lamentela in ordine al trattamento del detto Leto.

Il Ministero di grazia e giustizia, avvertito del caso, non ha mancato, come si è detto, di impartire precise disposizioni per la regolarizzazione del servizio di mantenimento dei detenuti nel carcere di Cropani. In seguito non è pervenuta al riguardo nessun'altra segnalazione di inconvenienti.

P R E S I D E N T E . Il senatore Luca De Luca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D E L U C A L U C A . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, io mi dichiaro

in parte soddisfatto, soprattutto perchè vengo ad apprendere che il Ministero di grazia e giustizia è entrato nell'ordine di idee di sanare una situazione veramente incresciosa quale è quella del carcere mandamentale del comune di Cropani.

Soddisfatto in parte perchè, essendosi profilata la situazione in modo molto drammatico, per non dire raccapricciante, avrei voluto vederla già risolta. Prima di inoltrare la mia interrogazione mi sono recato sul posto, e a proposito di questo Vincenzo Leto, che era stato trattenuto per 53 giorni senza nessuna somministrazione di vitto, ho voluto interrogare la popolazione. Ho interrogato contadini, commercianti, maestri di scuola, autorità comunali, carabinieri; tutti, nessuno escluso, hanno convenuto col dire che effettivamente se non ci fosse stata la famiglia, peraltro povera, a portargli ogni giorno qualcosa, evidentemente questi, per cinquantatrè giorni, avrebbe veramente corso il rischio di morire di fame. Anzi mi risulta che nel paese vi è stata una specie di gara fra le famiglie del paese, dato che la famiglia del Leto è veramente povera, per fornire il vitto a questo detenuto, ed impedire che la sua salute potesse essere seriamente compromessa.

Ora, ripeto, mi dichiaro in parte soddisfatto; naturalmente prendo atto di quanto ho appreso e mi auguro che le disposizioni che sono state impartite dal Ministero di grazia e giustizia siano senz'altro eseguite e che la situazione venga sanata.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Veronesi, Bergamasco e Bonaldi al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

« Per conoscere i motivi per i quali i dirigenti dell'Ente televisivo di Stato hanno ritenuto di riprendere un programma di folklore jugoslavo dal titolo "La Jugoslavia danza e canta" organizzato e trasmesso a cura dell'Ente statale dello spettacolo jugoslavo da Capodistria nella giornata del 3 novembre 1963 coincidente con la data in cui nel

1918 le truppe italiane sbarcavano a Trieste e in Istria a vittorioso compimento delle nostre guerre risorgimentali » (185).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ANGRISANI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Fo presente all'onorevole interrogante che la trasmissione televisiva dal titolo « La Jugoslavia danza e canta » non presentava alcun aspetto propagandistico nè aveva alcuna intenzione rivolta a tale scopo, consistendo unicamente in un insieme di rappresentazioni del folklore jugoslavo, che, come è noto, è uno dei più ricchi e interessanti in campo europeo. Si ricorda inoltre che anche nelle edizioni del festival di Capodistria svoltesi nel 1961 e nel 1962 sono state dedicate dalla R.A.I. analoghe trasmissioni televisive. Assicuro l'onorevole interpellante che è pure da escludersi qualsiasi legame intenzionale con la data ricordata nell'interrogazione.

PRESIDENTE. Il senatore Veronesi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

* **VERONESI.** Mi dichiaro soddisfatto e dico la verità, sapevo benissimo che non c'era nessuna intenzione rivolta ad aspetti propagandistici; ci mancherebbe altro che la nostra R.A.I.-TV, proprio in occasione del 3 novembre, facesse un qualcosa che avesse un certo legame con tale ricorrenza! La nostra lamentela riguarda la poca opportunità della trasmissione. Pare che questa R.A.I.-TV sia proprio un complesso per il quale i rilievi che si fanno derivano sempre da motivi più che altro di inopportunità. Prendo atto ben volentieri della risposta, ma non c'era bisogno che mi si venisse a dire che non è stato fatto apposta; però mi sembra che, sotto l'aspetto dell'opportunità, veramente la R.A.I.-TV si sia comportata come un elefante in un negozio di cristalleria. E spero che presto o tardi questo argomento della R.A.I.-TV, tali carenze di opportunità, di

obiettività, vengano discussi anche in questo consesso.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Pesenti, Fortunati, Granata, Perna e Salati al Ministro della pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

ZANNINI, Segretario:

« Per sapere se non ritenga opportuno far riconoscere il principio che non sia proponibile il procedimento disciplinare verso quegli studenti che agiscono nella loro qualità di rappresentanti di comitati, o dell'organismo universitario riconosciuto » (228).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FENOALTEA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. La giurisdizione disciplinare sugli studenti universitari è deferita dall'articolo 16 del decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071, al rettore o direttore dell'Università o istituto superiore, al Senato accademico e ai Consigli di facoltà, i quali applicano le sanzioni disciplinari di competenza anche per i fatti compiuti dagli studenti fuori della cerchia dei locali o degli stabilimenti universitari, quando tali fatti siano riconosciuti lesivi della dignità e dell'onore. Gli studenti rappresentanti di organismi universitari, normalmente, starei per dire naturalmente, non possono essere sottoposti, in quanto tali, a procedimento disciplinare, e non possono, d'altra parte, neanche essere sottratti alla giurisdizione disciplinare nel caso in cui compiano atti lesivi della dignità e dell'onore.

Vedrei una certa analogia con il pubblico ufficiale, il quale riceve una tutela particolare dall'ordinamento giuridico, tutela che cessa allorquando il pubblico ufficiale esorbita dalle mansioni in considerazione delle quali la tutela gli è stata concessa. Non avrei altro da dire salvo che l'onorevole interrogante non si riferisca ad un recente caso piuttosto clamoroso, ma debbo dire che

in quell'occasione il Ministero è intervenuto per fare opera distensiva e che quest'opera è stata coronata da successo.

Quanto all'opportunità di regolamentare sia in sede legislativa, sia anche con disposizioni interne, questa posizione particolare degli studenti che rappresentano organismi universitari avremmo qualche dubbio perchè ciò non si è fatto neanche per i sindacalisti i quali anch'essi godono di una particolare immunità, se così la vogliamo chiamare, giacchè ogni volta che si preparano tesi di questo genere si cade sempre nel pericolo di dire troppo o troppo poco, mentre la prassi mi pare che sia almeno fino ad ora soddisfacente, salvo quell'unico caso per il quale siamo intervenuti.

P R E S I D E N T E . Il senatore Pe-senti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

P E S E N T I . Voglio ricordare che appunto questa interrogazione, che viene discussa solo oggi, prende spunto dalle ultime agitazioni che, a Pisa hanno portato all'occupazione dell'Università da parte degli studenti. In seguito a questo fatto, il Senato accademico — e quindi il rettore benchè sconsigliato da parecchi professori universitari di ruolo — aveva preso delle decisioni che non solo molti ritenevano ingiuste, ma che hanno dato esca ad una maggiore intransigenza degli studenti. Senza dubbio in quelle agitazioni, dal punto di vista sostanziale, era ravvisabile un comportamento certamente non molto maturo, diciamo così, degli studenti. E questo dato di fatto era stato pienamente riconosciuto in colloqui avuti con i rappresentanti universitari, anche da coloro che pure si rendevano conto del fondo giusto delle richieste che gli studenti ponevano. Ma il principio che questi studenti, i quali soltanto perchè erano rappresentanti degli organismi universitari...

F E N O A L T E A , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Mi permetta di ricordarle che il Senato accademico

colpì tutti gli studenti che avevano occupato l'Università.

P E S E N T I . Sì, ma il Senato accademico ha inviato lettere a sedici studenti, alcuni dei quali erano rappresentanti eletti dell'interfacoltà, per l'apertura di un procedimento disciplinare. Quindi un provvedimento veramente molto strano, perchè si trattava di rappresentanti regolarmente eletti. Altri erano rappresentanti di un Comitato di agitazione che era sorto spontaneamente per l'occupazione della facoltà di lingue. Ed anche in questo caso, pur non essendo dei rappresentanti riconosciuti ufficialmente e sorti da elezioni degli organismi universitari, pur tuttavia agivano non in nome proprio ma in nome della collettività degli studenti di lingue che è composta di ben 1.600 studenti. Inoltre, (questo è un dato di fatto che non ha importanza perchè inciderebbe sulla questione di merito) queste lettere erano poi state inviate a degli studenti che avevano avuto il coraggio di prendere in consegna tutto il materiale; e, a dire il vero, non erano personalità di punta della agitazione, ma, avendovi partecipato, avevano preso in consegna il materiale per garantire che questo sarebbe stato conservato e restituito integro all'amministrazione. Quindi, avrebbero dovuti essere considerati meritevoli di un elogio per aver dato un ordine all'agitazione. Ad ogni modo, questa è una questione di fatto. Il problema che ho sollevato è invece di principio; naturalmente posso essere d'accordo che non vi debba essere una specifica legislazione, ma dovrebbe esservi un costume democratico che impedisca di aprire procedimento disciplinare nei confronti di studenti che agiscano in rappresentanza. Cioè la punizione disciplinare deve essere una punizione data ad uno studente singolo o a gruppi di studenti quando agiscano per motivi personali e si comportino fuori delle norme che regolano la vita universitaria: quindi non solo atti vandalici ma anche scorrettezze verso il personale insegnante o altro. Ma quando si agisce come rappresentanti, il giudizio che si deve dare è politico, cioè si può o non si può approvare una agitazione; si può anche stigmatiz-

zare un certo comportamento, giudicato poco opportuno o, se vogliamo, poco maturo, ma non si può mescolare questo giudizio politico con un procedimento di carattere disciplinare. Quello che era stato richiesto allora e che viene richiesto anche in questa interrogazione, è che il Ministero, il quale fa tante circolari spesso anche inutili, con circolare o con istruzioni metta i Senati accademici e i Rettorati di fronte all'affermazione pienamente democratica e di principio che non è giusto aprire un procedimento disciplinare, quando gli studenti agiscono in rappresentanza, quale che sia il tipo di agitazione e il giudizio che su di essa viene dato.

Tra l'altro, aprire procedimenti disciplinari vorrebbe dire smorzare qualsiasi tipo di partecipazione degli studenti alla vita universitaria e alla ricerca autonoma, che gli studenti compiono, per migliorare l'università e per portarla all'altezza delle esigenze moderne. Sarebbe molto grave smorzare questi entusiasmi, che, è chiaro, si manifestano talvolta in forme ingenuie. Non per nulla si tratta di giovani che mancano ancora di esperienza. A parte il giudizio che si può dare su una determinata agitazione sindacale, sarebbe come se si punissero, proprio per il fatto dell'agitazione sindacale, i rappresentanti sindacali. Ormai il costume democratico, anche se purtroppo qualche volta viene violato dalle singole imprese, dice che questo non si può fare.

La risposta dell'onorevole Sottosegretario è interlocutoria, cioè dice e non dice, e perciò non può lasciarmi del tutto soddisfatto. Io ripeto l'invito a che, per ragioni di costume democratico, il Governo dia un indirizzo ed eviti il ripetersi di tali prese di posizione che oltre tutto nuocciono...

FENOALTEA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non sono addebitabili al Governo.

PESENTI. No, certamente, ma nuocciono al Senato accademico, al rettore e non fanno altro che aggravare la situazione. Prese di posizione che poi debbono essere rimangiate, come è accaduto.

Se gli studenti hanno dimostrato di non saper conservare la calma e di comportarsi forse non come le regole del gioco suggeriscono, purtroppo lo stesso appunto si dovrebbe fare alle autorità accademiche di Pisa.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Spasari ai Ministri delle finanze e del tesoro. Se ne dia lettura.

SIMONUCCI, *Segretario*:

« Per sapere se siano a conoscenza del vivo stato di preoccupazione e di allarme delle imprese agricole calabresi per la notizia secondo la quale sarebbero state impartite disposizioni per l'esazione dell'imposta terreni e relative sovrimposte per l'anno 1962 già scaduto e per l'anno 1963, contrariamente a quanto fu comunicato in seguito alle avversità atmosferiche che colpiscono ed in gran parte distrussero i prodotti agricoli, specialmente agrumari, di quasi tutti i Comuni della regione, e contrariamente, altresì, a quanto disposto dall'articolo 11 della legge 21 luglio 1960, n. 739 » (232).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. In ordine alla questione rappresentata, premetto che per le provincie della Calabria sono stati emanati, a norma dell'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, i decreti interministeriali di sgravio dalle imposte, sovrainposte ed addizionali sui redditi dominicali e agrari relative all'anno 1962, per le zone danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi nello stesso 1962. Dei predetti decreti, due (e precisamente quelli interessanti le provincie di Reggio Calabria e di Cosenza) sono stati trasmessi per l'esecuzione alle competenti Intendenze di finanza, in data, rispettivamente, del 1° febbraio e del 27 settembre 1963.

In tale occasione sono state ovviamente impartite disposizioni per la ripresa della

riscossione delle imposte fondiari nei confronti dei possessori di fondi rustici, che, pur avendo beneficiato dei provvedimenti sospensivi della riscossione, a suo tempo disposti in attesa della emanazione degli stessi decreti, non avevano titolo allo sgravio tributario. Per quanto concerne i danni prodotti dalle avversità atmosferiche nell'anno 1963, si fa presente che, mentre per le provincie di Catanzaro e Cosenza non sono risultati elementi per l'applicazione delle disposizioni agevolative recate dalla ricordata legge n. 739, per la provincia di Reggio Calabria è stato emanato il decreto interministeriale 6 novembre 1963, concessivo dello sgravio tributario per lo stesso anno 1963. Tale decreto ha escluso i comuni di Galatro, Martone, San Pietro di Carità e Santo Stefano di Aspromonte, in quanto la limitata estensione delle zone danneggiate non ha consentito, per questi Comuni, di riconoscere il carattere eccezionale, nel senso voluto dalla legge, agli infortuni di cui trattasi. Di conseguenza, nei confronti di detti Comuni è stata disposta la revoca della sospensione della riscossione dei tributi fondiari, a suo tempo accordata, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 739 già richiamata.

Da quanto esposto appare evidente che il malcontento, di cui è cenno nell'interrogazione alla quale si risponde, non può essere riferito che ai contribuenti non ammessi allo sgravio tributario e nei cui riguardi è stata ripresa la riscossione dei tributi fondiari. Ritengo opportuno far presente che la ripresa della riscossione dei carichi arretrati è stata disposta previa ripartizione dell'ammontare di ciascuna rata sospesa in tre bimestralità, in modo da contenere in limiti sopportabili l'onere del pagamento.

PRESIDENTE. Il senatore Spasari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SPASARI. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Spasari al Ministro della pubblica istruzione.

SIMONUCCI, Segretario:

« Per sapere se non ritenga necessario prorogare i termini scaduti il 15 gennaio 1964 per mettere i Comuni della provincia di Catanzaro nelle condizioni di presentare la documentazione completa in relazione alle domande di contributo per la realizzazione di scuole materne, a norma della legge 24 luglio 1962, n. 1073. Ciò in quanto i Comuni non hanno potuto materialmente approntare quanto richiesto con la circolare ministeriale 21 novembre 1963, n. 385, che non fu inviata — per la parte che li interessava — ai Comuni, ma soltanto fu rimessa ai Provveditorati agli studi, al Ministero dei lavori pubblici e alla Cassa per il Mezzogiorno » (233).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FENOALTEA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Si deve far presente, in via preliminare, che alla concessione dei contributi per la costruzione di edifici destinati a scuole materne possono aspirare, a termine dell'articolo 15, primo comma, della legge 24 luglio 1962, numero 1073, oltre ai Comuni, anche le Provincie e gli istituti pubblici di assistenza, beneficenza e loro consorzi, e in genere gli enti e le istituzioni (con o senza personalità giuridica) che gestiscano scuole materne e si trovino nelle altre condizioni previste dalla legge.

In conseguenza, il Ministero non aveva la possibilità di inviare la circolare ministeriale n. 6707 del 21 novembre 1963 — relativa al nuovo programma per il finanziamento della costruzione di edifici della scuola materna — a tutti gli eventuali aspiranti alla concessione del contributo statale.

La circolare, diretta anche ai Prefetti, disponeva, peraltro, (nel suo ultimo capoverso) che i Provveditorati agli studi ne inviasero copia, con tutta sollecitudine, agli ispettori scolastici e ai direttori didattici, e che adottassero le opportune iniziative affinché

la circolare stessa avesse — per quanto possibile — pronta conoscenza da parte degli enti e delle istituzioni della Provincia in grado di aspirare al contributo.

Si deve notare, poi, che i Prefetti e i Provveditori agli studi sono tenuti, in ordine alle domande di contributo, ad una serie di accertamenti e di adempimenti, il cui espletamento deve aver luogo in tempo utile perchè le domande e gli atti richiesti pervengano al Ministero entro il 15 marzo come prescrive l'articolo 17 della citata legge n. 1073.

Non si è ravvisata pertanto l'opportunità di riaprire il termine per la presentazione delle domande di contributo, scaduto ai sensi della ricordata circolare, il 15 gennaio ultimo scorso, atteso che ogni protrazione di tale termine avrebbe, di conseguenza, ritardato tutti gli adempimenti successivi e, di riflesso, la concreta attuazione del programma.

Mi sono servito dell'espressione « riapertura dei termini » invece della parola « proroga », come detto nell'interrogazione, perchè l'interrogazione è stata presentata quando il termine era già scaduto. Quindi si sarebbe dovuto riaprire il termine stesso. Debo anche far presente che non si sono avute richieste di proroga tranne due provenienti dalla provincia di Catanzaro, mentre tutto il resto si è svolto in piena regolarità.

P R E S I D E N T E . Il senatore Spasari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

S P A S A R I . Sono spiacente di non potermi dichiarare soddisfatto perchè le proroghe erano state concesse l'anno precedente. Le circolari non furono portate a conoscenza dei sindaci di quei depressi comuni della Calabria, per cui si era sicuri che anche in questo altro anno si sarebbe avuta la stessa proroga concessa negli anni precedenti.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Svolgimento di interpellanza

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Jannuzzi al Ministro del turismo e dello spettacolo. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

« Per conoscere:

1) se non ritenga che sia, giuridicamente e socialmente, inammissibile la posizione in cui sono tenuti da circa venti anni gli artisti del coro dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia.

Essi rendono, invero, un'opera, per sua natura, permanente, senza che sia loro corrispondentemente garantita la continuità e la stabilità del rapporto di lavoro, il quale viene, anno per anno, attuato con una serie di contratti temporanei e discontinui, con la conseguenza di creare negli interessati e nelle loro famiglie situazioni di penosa incertezza di vita e di procurare ad essi un notevole pregiudizio economico. E tutto ciò, oltre tutto, con un'irragionevole disparità di trattamento con altre categorie di dipendenti dell'Accademia stessa;

2) se non ritenga, perciò, che debba la Accademia provvedere alla creazione di un rapporto di lavoro continuativo e stabile con gli artisti del coro;

3) se, infine, sia in grado di dare assicurazione che da parte del Ministero saranno all'Accademia forniti, nei contributi del Governo, i mezzi necessari per la soluzione del detto problema, ove risiedesse, come si afferma, in motivi di carattere finanziario la ragione della suesposta anomala situazione » (87).

P R E S I D E N T E . Il senatore Jannuzzi ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

J A N N U Z Z I . Presso l'Accademia di Santa Cecilia ci sono due categorie di artisti: gli orchestrali e gli artisti del coro. Queste due categorie, dal 1942 al 1944, hanno goduto entrambe di stabilità di rapporti di

lavoro. Nel 1944, con gli eventi bellici, fu mantenuta la stabilità degli orchestrali e fu invece dato un carattere di discontinuità ai rapporti di lavoro degli artisti del coro.

Ora, prima di entrare nel merito sulla situazione economica dell'Accademia di Santa Cecilia, che costituisce la seconda parte della mia interpellanza, desidero porre una questione fondamentale attinente alla tutela dei diritti del lavoro: è mai possibile concepire che un lavoro continuo quale è quello degli artisti del coro di Santa Cecilia sia prestato con contratti a carattere temporaneo e discontinuo? Infatti, l'Accademia, ogni anno, stipula un nuovo contratto che ha una durata varia: sei, otto, dieci mesi; al termine vi è la liquidazione delle indennità e, dopo qualche mese, la ripresa del contratto, purtroppo qualche volta non per tutti i titolari del precedente contratto. Il che contravviene ad un canone essenziale in materia di diritti di lavoro: i contratti a carattere temporaneo debbono corrispondere ad una prestazione di lavoro a carattere temporaneo. Ma se la prestazione ha in se stessa il carattere della continuità, non si può frazionare il rapporto di lavoro in tanti contratti separati, l'uno successivo all'altro. Altrimenti si crea una serie di contratti che di temporaneo non hanno che il nome, contratti, cioè, a carattere fittiziamente temporaneo, ma in realtà a contenuto continuativo.

Richiesti gli amministratori di Santa Cecilia dagli interessati del perchè di questa anomala situazione, la risposta è stata sempre insoddisfacente. Si è fatto comprendere che non si poteva fare diversamente e che altrimenti ognuno sarebbe stato libero di cercarsi altro lavoro. Se questi discorsi si estendessero a tutte le aziende pubbliche e private, i principi fondamentali di tutela del lavoro sarebbero capovolti!

Si è detto, a giustificazione, che si tratta di motivi di carattere economico.

In verità, non so come una questione di carattere economico di una certa rilevanza, possa venire in considerazione in una situazione del genere, dal momento che tra mesi di servizio e indennità di licenziamento, a conti fatti, l'onere è quasi eguale o si tratta di differenze minime.

Ed allora mi rivolgo al Ministro per chiedere due cose: innanzitutto che intervenga energicamente, nella sua funzione di alta tutela sulle Accademie, perchè questa situazione anomala finisca. Se si tratta di prestazioni continue, il rapporto deve avere carattere di continuità. Non c'è nessunissima ragione, nè a termini della Costituzione, nè a termini dei principi generali di diritto, nè a termini dei principi fondamentali sulla tutela del lavoro, che ad un'opera continua non corrisponda un contratto a carattere stabile. Altrimenti il rapporto contrattuale diventa fittizio rispetto alla prestazione di lavoro.

In secondo luogo, chiedo che il Ministero indaghi per stabilire quale possa essere il motivo di ordine economico così rilevante per cui non sia possibile sostituire contratti a carattere permanente a contratti discontinui ma egualmente onerosi o quasi.

Il Ministero dà contributi integrativi. Accerti, quindi, se essi sono sufficienti a risolvere anche la situazione di cui si discute. Altrimenti cerchi di provvedere a ritoccare la misura dei contributi in misura che renda possibile la risoluzione del problema degli artisti del coro. Intanto vi è una questione scottante: l'ultimo contratto ha avuto inizio il 16 settembre 1963 e avrà termine il 10 maggio 1964. Che cosa accadrà il 10 maggio 1964? Cesserà forse l'oggetto della prestazione dell'attività da parte degli artisti del coro? Evidentemente no, perchè cesserebbe una parte dell'attività dell'Accademia di Santa Cecilia! L'attività del coro sarà, quindi, ripresa. E quando? Un mese dopo, due mesi dopo? E questi due mesi gli artisti del coro staranno a casa senza mezzi? E, soprattutto, staranno a casa, con l'ansia, oramai, divenuta annuale, di sapere se, alla ripresa, saranno riassunti o non saranno riassunti in servizio, o saranno, al loro posto, assunte altre persone? Questo è veramente paradossale, è veramente inconcepibile ed io chiedo all'onorevole Sottosegretario che su questo punto mi dia cortesemente una risposta soddisfacente.

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spet-

tacolo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

MICARA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Signor Presidente, pur riconoscendo i meriti artistici del coro dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, è da rilevare che esso non ha mai goduto di una vera e propria stabilità e quindi il terzo comma dell'articolo 7 del regio decreto-legge 30 maggio 1946, n. 538, il quale stabilisce che nell'erogazione del fondo destinato a sovvenzionare gli enti lirici e le istituzioni assimilate devono essere tenute presenti, in modo particolare, le spese necessarie al mantenimento dei complessi stabili, degli Enti lirici di Milano, Roma e Firenze e della Istituzione dei concerti della Accademia nazionale di Santa Cecilia, non ha potuto essere applicato a tale coro.

Peraltro, e questo è il punto che interessa maggiormente all'onorevole Jannuzzi, qualora l'Accademia di Santa Cecilia intendesse adottare, nell'ambito della propria autonomia, un provvedimento per la creazione di un rapporto di lavoro continuativo e stabile con gli artisti del coro, il provvedimento stesso non troverebbe alcun ostacolo da parte di questo Ministero.

Devo, però, far presente che, disgraziatamente, l'amministrazione, attualmente, non sarebbe in grado di far fronte all'onere che un provvedimento del genere comporterebbe, data la insufficienza del citato fondo destinato a sovvenzionare gli Enti lirici e che ha determinato la nota crisi finanziaria del settore.

Si ritiene che, con i maggiori fondi che dovrebbero essere assicurati dalla legge che si auspica possa essere approvata al più presto e che dovrà riordinare, sul piano organizzativo e finanziario, il settore degli Enti lirici e delle istituzioni assimilate, il problema possa avere opportuna soluzione.

PRESIDENTE. Il senatore Jannuzzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

JANNUZZI. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la risposta, la quale, però,

lascia integre le mie osservazioni e le mie richieste. Che gli artisti del coro, come dice l'onorevole Sottosegretario, non abbiano un rapporto stabile non è una scoperta. È questo l'oggetto della mia interpellanza che, in caso diverso, non avrei presentato!

Che l'amministrazione dell'Accademia di Santa Cecilia abbia l'autonomia per stipulare contratti stabili, è cosa egualmente certa. Se lo avesse fatto, l'interpellanza non ci sarebbe stata. Il fatto è che essa non si decide a stipulare contratti stabili ed è per questo che ho chiesto all'onorevole Ministro, ed ora raccomando personalmente all'onorevole Sottosegretario, di intervenire per indurre l'Accademia a porre in essere detti tipi di contratti.

Per quanto riguarda la parte economica, ripeto, mi pare che le differenze di oneri siano minime, dato il sistema che si adotta.

Comunque, è doveroso provvedere alla stabilità di tali rapporti di lavoro, anche se essa dovesse costare qualcosa in più e non lo credo. Si tratterà, ripeto, di tenerne conto nei contributi del Governo perchè siano dati nella misura maggiore possibile.

Non so a che cosa si sia riferito l'onorevole Sottosegretario quando ha dichiarato che è imminente tutta una sistemazione del settore degli enti lirici e istituzioni assimilate. È possibile che siano dati nuovi fondi al settore? Auguriamocelo; raccomando però che sia tenuto conto di tutta la situazione economica dell'Accademia di Santa Cecilia e non soltanto ai fini della questione che ci occupa.

Insisto comunque nella richiesta principale di questa interpellanza: stabilità agli artisti del coro. Essa non costerà di più di quel che costi l'attuale sistema di instabilità ed è giuridicamente e moralmente richiesta da elementari principi di tutela dei diritti del lavoro.

In questo senso rinnovo ancora vivamente la raccomandazione all'Accademia e al Ministero.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

ZANNINI, *Segretario*:

Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, in seguito al crescente verificarsi di dissesti fra le aziende agricole più impegnate nell'opera di trasformazione agraria nei comprensori dell'Ente di riforma di Puglia e Lucania, con particolare riferimento a quelle sovvenzionate mediante operazioni di credito agrario effettuate dal Consorzio nazionale per il Credito agrario di miglioramento e per le quali la causa primaria di tale situazione è da attribuirsi alla inadeguatezza dell'assistenza finanziaria ottenuta dal predetto Istituto, specialmente nella prima fase della trasformazione e della riorganizzazione aziendale, e tenute presenti le critiche, le segnalazioni già direttamente fatte dall'interpellante, nonché le denunce di vari organi di stampa, sfociate persino in ricorsi all'Autorità giudiziaria, di cui sarebbe opportuno seguire gli sviluppi, dandone conto al Parlamento, non ritengano di promuovere, avvalendosi dei poteri loro conferiti dalla legge, una rigorosa inchiesta allo scopo di accertare i criteri e le procedure sin qui seguiti dal predetto Istituto di credito, sia nelle fasi istruttorie sia in quelle deliberative per il finanziamento delle imprese agricole impegnate — anche per effetto delle sollecitazioni legislative, economiche e sociali — in radicali opere di trasformazione colturale, con particolare raffronto fra gli interventi spiegati nelle predette aziende e le originarie dimensioni e strutture di ciascuna azienda all'inizio dei miglioramenti e la rispettiva potenziale capacità di sviluppo produttivo (113).

GENCO

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ZANNINI, *Segretario*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i gravi motivi che mentre lo hanno indotto a far rendere ufficialmente

noti da tempo i testi dei disegni di legge, approvati dal Consiglio dei ministri nella sua ultima riunione, contenenti norme in materia di contratti agrari e l'autorizzazione di spesa per le attività degli Enti di sviluppo di agricoltura, gli hanno impedito a tutto oggi di richiedere la firma del Presidente della Repubblica, prevista dall'articolo 87 della Costituzione, di autorizzazione per la presentazione alle Camere dei predetti disegni di legge (316).

VERONESI, CATALDO, GRASSI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza di quanto si sta verificando nella provincia di Viterbo per le elezioni delle Mutue coltivatori diretti e cioè che:

a) in vari Comuni, come ad esempio Caprarola, Sutri, Tarquinia, i seggi elettorali vengono collocati nella sede della Coltivatori diretti bonomiana;

b) si ostacola in ogni modo la cognizione degli elenchi degli elettori;

c) si tende a confondere, da parte della bonomiana, la propria caratteristica di associazione privata con quella di ente pubblico proprio della Cassa mutua a tal punto da indurre il presidente della Cassa mutua di Nepi, signor Augusto Fagioli, a rilasciare, su carta intestata della bonomiana, la ricevuta, all'Alleanza Contadina, della accettazione della lista;

d) il dott. Francesco Giuseppe Bruni, direttore della Mutua provinciale, si è rifiutato di restituire ai presentatori la lista dell'Alleanza contadina respinta nonché la documentazione ad essa allegata e non intende ricevere altre firme in sostituzione di quelle che sono state dovute ritirare sotto minacce ricattatorie (un coltivatore diretto di Caprarola, che ha una figlia gravemente inferma all'ospedale, è stato minacciato di venir privato dell'assistenza per la figlia suddetta se non avesse ritirato la firma dalla dichiarazione di presentazione).

Si chiede di sapere anche in che cosa debba consistere la sorveglianza attribuita al

Prefetto della provincia il quale, ogni qualvolta gli si fanno presenti certe illegalità o, comunque, deficienze, si limita a dire che non può intervenire e che il suo potere di vigilanza non ha alcun contenuto concreto.

Infine, si desidera sapere se, dopo l'accettazione, da parte del Ministro, dell'ordine del giorno Salari, Tortora e Schietroma (seduta 27 febbraio 1964), non ritenga lo stesso Ministro che ci si trovi in presenza di una situazione nella quale non è facile stabilire se in Italia valgano più gli arbitri della bonomiana piuttosto che le disposizioni ministeriali, anche se confortate dal voto del Parlamento, e se pertanto non sembri che tali disposizioni assumano l'aspetto delle famose grida di manzoniana memoria (317).

MORVIDI

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro dell'interno, a continuazione dell'interrogazione n. 1021 l'interrogante, dichiarandosi insoddisfatto della risposta stessa, chiede che si apra una pronta e severa inchiesta al fine di accertare a chi risalga la responsabilità dell'atteggiamento rinunziatorio del Comune circa i suoi diritti sul terreno di « Piazza Bova », diritti chiari e certi in base ai seguenti elementi:

il terreno denominato « Piazza Bova » è proprietà comunale, in virtù dell'atto notarile n. rep. 9107 del 2 luglio 1953 dottor Giorgio Albertazzi, che così testualmente dichiara: « Art. 3. Il professor Mario Bossi, quale curatore del fallimento dell'ingegner Caroni, cede gratuitamente al comune di Roma che per detto titolo accetta: a) ... *omissis* ... IV. — Tutti i terreni già trasformati e destinati a strade come alla planimetria, allegato L, nel nuovo Catasto foglio 968 n 15 parte; 225 parte; 226 parte; 227 parte; e come anche al foglio di mappa 968 allegato M ». Nel quale foglio 968 allegato M risulta espressamente e chiaramente la denominazione di « Piazza Bova ». Risulta inoltre dallo stato cambiamenti dell'Ufficio tecnico erariale del 31 gennaio 1949

n. 454 che già da tale anno esisteva la destinazione a « Piazza » con la denominazione « Piazza Bova ».

È evidente:

a) che la proprietà è del Comune;

b) che la deliberazione comunale consiliare n. 360 dell'8 marzo 1955 in forza della quale veniva confermata la denominazione « Piazza Bova » è perfettamente legittima.

Pertanto è molto strano o sospetto che il Comune mostri oggi di non ritenersi proprietario del terreno di « Piazza Bova » come dalla risposta alla interrogazione n. 1021, come anche è strano che il Comune abbia già subito la mortificazione di essere stato chiamato in causa da privati cittadini che rivendicano invece il carattere di proprietà comunale al terreno di « Piazza Bova » (1341).

GIARDINA

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se vi sono particolari ragioni a giustificazione del provvedimento adottato, a partire dal 1° marzo 1964, in base al quale le partenze giornaliere della posta da Castellammare di Stabia vengono effettuate, anzichè sei volte, come nel passato, tre volte soltanto.

A causa di detto provvedimento si verificano incresciosi ritardi, che non si addicono di certo alla grande importanza industriale, termale e turistica di Castellammare di Stabia. Particolarmente deprecabile è il ritardo di otto ore tra la prima partenza della posta per Napoli, che avviene alle 8,30 e la seconda, che è alle 16,30 (1342).

D'ERRICO

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza della situazione in cui versa la frazione di Casa Galeotti del comune di Bagnaria (Pavia), che all'inizio del mese di marzo 1964 è rimasta per parecchi giorni isolata a causa della piena del fiume Staffora, le cui acque si sono improvvisamente gonfiate a seguito delle piogge e del disgelo.

Il deplorabile caso si ripete ormai da più di 10 anni: da quando cioè fu costruito sullo Staffora un ponte, che per l'inadeguatezza dei fondi messi a disposizione non potè essere collegato con un adeguato terrapieno di raccordo alla sponda sinistra. Gli abitanti, talvolta con l'aiuto del Comune, e più spesso a proprie spese, hanno ripetutamente provveduto alla costruzione di precarie opere di collegamento, che peraltro in occasione delle piene più notevoli venivano travolte o gravemente compromesse.

Nel 1963, alla vigilia delle elezioni politiche, fu sparsa la notizia che per l'ultima volta del ponte era stato concesso un mutuo di lire 30 milioni. Senonchè la pratica non ha ancora sortito alcun esito positivo, e la frazione di Casa Galeotti continua a trovarsi nella situazione sopra descritta.

Si chiede risposta scritta circa i provvedimenti che il Ministro intende assumere in proposito (1343).

PIOVANO

Ai Ministri dell'interno e della difesa, per sapere se non ritengano di riesaminare con minore intransigenza la questione della caserma sita in Voghera (Pavia), che finora non è stata riconsegnata al Comune benchè una sentenza della Magistratura abbia disposto la restituzione da parte dell'Autorità militare al Comune stesso entro il 1º giugno 1962.

L'opposizione dell'Autorità militare ha finora impedito l'esecuzione della sentenza e costretto il Comune a nuove trattative, nel corso delle quali si è giunti a subordinare la riconsegna della caserma a una serie di impegni che si pretendevano dal Comune, tra i quali, più gravoso di tutti, quello di un contributo di lire 250.000.000 per la costruzione di una nuova caserma.

Anche se gli amministratori comunali ebbero, nel maggio 1962, la debolezza di accedere, contro il parere del loro stesso legale, alla richiesta di contributo sopra ricordata, appare evidente l'inopportunità di tale concessione, sol che si ponga mente alle attuali condizioni del bilancio comunale e dell'economia vogherese in generale.

La città di Voghera, che si dibatte tra difficoltà economiche assai serie, e che si è già vista negare dallo Stato contributi per opere di estrema necessità pubblica, non è certo in grado di sottoporsi a un ulteriore onere di 250 milioni per una spesa sostanzialmente improduttiva e comunque di indubbia competenza dello Stato. A Voghera mancano scuole, asili, servizi di vario genere e, soprattutto, case per i lavoratori. Saggia cosa sarebbe quindi se lo Stato rinunciassse ad esigere una somma, la quale potrebbe opportunissimamente essere investita in iniziative per l'edilizia popolare ed economica (1344).

PIOVANO

Al Ministro della sanità, per sapere se non ritenga di emanare precise disposizioni, controllandone opportunamente l'applicazione, in merito alle tasse di ammissione ai concorsi per il conferimento di sedi farmaceutiche, che vengono attualmente richieste da talune autorità sanitarie provinciali.

L'interrogante è a conoscenza di casi in cui i concorrenti hanno dovuto sborsare a titolo di tassa di ammissione anche lire 5.000 per ogni posto messo a concorso, talchè chi ambiva essere candidato a tutti i posti in elenco ha dovuto pagare parecchie decine di migliaia di lire.

Si chiede inoltre se il Ministro non ritenga che, verificandosi qualche caso in cui debba applicarsi l'articolo 107 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, numero 1265, non sia doveroso avvertire i concorrenti, onde non sottoporli a contributi inutili, che ai sensi di tale articolo « nella graduatoria del concorso hanno titolo di preferenza assoluta il figlio o, in difetto dei figli, il coniuge del farmacista, la cui farmacia sia stata messa a concorso, purchè siano abilitati all'esercizio della professione » (1345).

PIOVANO

Al Ministro della sanità, per sapere se sia a conoscenza della grave situazione determinatasi tra la popolazione del comune di Cava

Manara (Pavia) a seguito dell'inquinamento dell'atmosfera e delle acque causato dai liquami provenienti dalla porcilaia gestita in quel Comune dalla Soc.p.A. Giovanni Colombo.

Il Comune ha da tempo esperito ogni possibile tentativo per imporre alla Società le opere di carattere igienico-sanitario che si rendono indispensabili; ma, finora, con esito pressochè nullo.

Si chiede risposta scritta circa l'atteggiamento che il Ministro intende assumere in proposito, e le direttive cui sono chiamate a ispirarsi le autorità sanitarie comunali e provinciali, le quali, a parere dell'interrogante, dovrebbero essere adeguatamente sostenute e assistite dai competenti organismi ministeriali, dovendo evidentemente superare difficoltà e resistenze di carattere molto più che ordinario (1346).

PIOVANO

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 270, relativa all'aiuto alimentare, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, su proposta della Commissione dell'agricoltura; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, che raccomanda ai Paesi esportatori e importatori di riesaminare la loro politica agricola al fine di arrivare ad una espansione metodica degli scambi dei prodotti agricoli, tenendo conto della necessità di collocare più razionalmente le loro risorse, nell'ambito della campagna della F.A.O. contro la fame (1347).

MONTINI, VALMARANA

Ai Ministri dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 382, relativa al commercio con l'estero dello Stato di Israele, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, su proposta della Commissione economica; e in particolare se il Gover-

no italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita il Consiglio dei Ministri a prendere quanto prima, ed in ogni caso non oltre la fine del 1964, le disposizioni necessarie ad aprire ai prodotti israeliani i mercati dei Paesi membri ed a trovare i mezzi atti a risolvere le difficoltà economiche dello Stato di Israele provocate dai blocchi commerciali ed economici europei (1348).

MONTINI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere le decisioni definitive del Governo sulla Raccomandazione n. 366, riguardante la realizzazione di un progetto di massima per la conservazione e la valorizzazione di un quartiere storico di Venezia, sotto gli auspici e con l'assistenza finanziaria del Consiglio d'Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, su proposta della Commissione culturale scientifica; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita il Consiglio dei ministri a concedere il patronato del Consiglio d'Europa al progetto di cui trattasi — sostenuto da « Italia Nostra » — e ad accordare un contributo finanziario per la sua realizzazione (1349).

MONTINI, VALMARANA

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 379, relativa alle tariffe postali degli Stati membri del Consiglio d'Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, su proposta della Commissione economica; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita i Governi a prendere alcune misure tendenti ad abbassare le tariffe postali nella corrispondenza fra gli Stati membri (1350).

MONTINI

Al Ministro dell'interno, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 381, relativa ai problemi sorti dall'incremento demografico in Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, su proposta della Commissione della popolazione dei rifugiati; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita il Consiglio dei ministri a decretare lo anno 1966 « anno demografico europeo » e a promuovere una « conferenza demografica europea », alla cui partecipazione dovrebbero essere invitati esperti, studiosi e rappresentanti di organizzazioni internazionali, allo scopo di studiare i problemi provocati dall'incremento demografico in Europa e di suggerire i mezzi più atti a risolverli, attraverso una vera e propria « politica demografica europea » (1351).

MONTINI

Al Ministro della sanità, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 383, relativa all'istituzione di una farmacopea europea, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, su proposta della Commissione sociale; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita i Paesi membri ad istituire e a preparare di comune accordo una farmacopea europea (1352).

MONTINI

Ai Ministri dell'industria e del commercio e di grazia e giustizia, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 384, relativa a un diritto europeo dei brevetti, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, su proposta della Commissione giuridica; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che raccomanda ai Governi di studiare con cura particolare e di sottoporre all'esame di esperti del Consiglio d'Europa i vari problemi sol-

levati dall'instaurazione di un diritto europeo dei brevetti (1353).

MONTINI

Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'industria e del commercio, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 385, relativa alla Convenzione internazionale per la protezione degli artisti, sia interpreti che esecutori, dei produttori e degli articoli radiofonici, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, su proposta della Commissione giuridica; e in particolare se il Governo italiano intenda attenersi all'ultimo punto della Raccomandazione, che invita i Governi ad astenersi dal far uso delle riserve ed eccezioni autorizzate dalla suddetta Convenzione (1354).

MONTINI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

il numero delle domande avanzate da coltivatori diretti al fine della concessione di mutui per la formazione della piccola proprietà contadina (art. 27 legge 2 giugno 1960, n. 454), domande che, regolarmente istruite, sono giacenti presso gli uffici dell'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Bologna, a tutto il 31 dicembre 1963, in attesa della concessione del nullaosta per il concorso dello Stato sugli interessi, per carenza dei necessari stanziamenti;

l'ammontare delle correlative somme approvate dai competenti uffici ispettorali ed il complessivo onere conseguente, a carico dello Stato;

per conoscere, inoltre, se non ritenga soprassedere all'emanazione di qualsiasi altro provvedimento legislativo di sorta, diretto a favorire la formazione della piccola proprietà contadina, fino a che non saranno finanziate tutte le pratiche delle domande di cui sopra (1355).

VERONESI, GRASSI, CATALDO

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere la situazione dei lavo-

ri di ripristino della ferrovia da Ponte nelle Alpi a Calalzo e particolarmente della tratta fra le stazioni di Faè-Fortogna e Castellavazzo che attraversa la zona longaronese distrutta a seguito del noto disastro del Vajont della notte 9-10 ottobre 1963.

È da rilevare che sono passati da tale data oltre cinque mesi, durante i quali il traffico s'è effettuato con automezzi mentre i lavori sono stati proseguiti per buona parte anche nei mesi invernali cosicché le opere ormai sono in avanzato sviluppo.

L'interrogante mentre ritiene doveroso dare atto del lavoro così compiuto da tutti i preposti — direzione e personale delle Ferrovie come imprenditori ed operai — vuole sottolineare l'importanza massima della più sollecita riattivazione delle comunicazioni ferroviarie dopo i gravi danni causati in tutta la zona a seguito delle avvenute interruzioni.

L'urgenza massima della riattivazione stessa appare anche più evidente se si tiene conto che le zone interessate — Cadore, Cortina, Zoldano — hanno tutte un particolare interesse dal lato turistico e già nei prossimi mesi si inizia il relativo movimento di persone e merci che si aggiunge al normale traffico.

L'interrogante prospetta anche la possibilità che le comunicazioni vengano riprese con apprestamenti provvisori pur di consentire il più sollecito transito sull'intero percorso (1356).

VECELLIO

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e delle partecipazioni statali, per conoscere se corrisponda a verità che l'A.G.I.P. Mineraria è stata recentemente esclusa dal « Consorzio internazionale dei mari del nord » formato in prevalenza da società tedesche per la ricerca sottomarina nelle acque federali.

In ispecie l'interrogante chiede di conoscere i passi svolti a tutti i livelli per sostenere l'istanza italiana tendente ad assicurare la presenza dell'azienda petrolifera italiana in una attività di ricerca di enorme interesse dopo il *boom* dei ritrovamenti metaniferi olandesi.

Chiede ancora di conoscere il comportamento del Governo di Bonn nei confronti dell'azienda italiana, anche in considerazione dell'intervento che esso ha esplicato a favore di una società francese ammessa nel consorzio.

Chiede infine cosa il Governo si proponga di fare per assicurare la presenza italiana nel predetto consorzio per la ricerca petrolifera nei mari del nord (1357).

TEDESCHI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per chiedere come giustificano il divieto opposto nei giorni scorsi dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato all'affissione negli uffici e nelle sedi ferroviarie di Torino e Verona di due manifesti del Sindacato ferrovieri italiani e come ritengano che un simile atto arbitrario e antidemocratico possa conciliarsi con il preciso impegno programmatico assunto dal Governo di centro-sinistra di tutelare e garantire il libero sviluppo delle attività sindacali nelle aziende; e ciò proprio mentre si dice sia in preparazione lo statuto dei diritti dei lavoratori nei luoghi di lavoro (1358).

MILILLO, PASSONI, TOMASSINI,
ALBARELLO

Al Ministro dell'interno, per sapere per quale motivo la Questura di Alessandria non ha preso in considerazione la richiesta presentata dalla signora Rizzoli Giuseppina Piera, residente ad Arquata Scrivia in Via Roma 131, tendente ad ottenere la licenza per la vendita di alcoolici nel proprio esercizio, considerando che la predetta Questura ha recentemente concesso altre due licenze ad altrettanti esercizi di poco distanti da quello della Rizzoli.

Per i motivati ricorsi già presentati dalla istante ed in riferimento all'ultima domanda inoltrata alla Questura di Alessandria in data 27 febbraio 1964, sembra all'interrogante che il Ministro dell'interno debba accertare se sussistano fondati motivi che

giustificchino il comportamento negativo della Questura di Alessandria (1359).

AUDISIO

**Ordine del giorno
per la seduta di lunedì 16 marzo 1964**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 16 marzo, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 25, recante modificazioni al regime fiscale della benzina, degli idrocarburi aciclici saturi e naftenici, liquidi e dei gas di petrolio liquefatti per autotrazione (426).

Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 26, concernente l'istituzione di un'imposta speciale sugli acquisti di alcuni prodotti (427).

Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1964, n. 27, recante modificazio-

ni temporanee della legge 29 dicembre 1962, n. 1745, istitutiva di una ritenuta di acconto o d'imposta sugli utili distribuiti dalle società e modificativa della disciplina della nominatività obbligatoria dei titoli azionari (428).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Modificazioni all'articolo 135, alla disposizione transitoria VII della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (201).

III. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953 n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

La seduta è tolta (ore 18,15).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari